

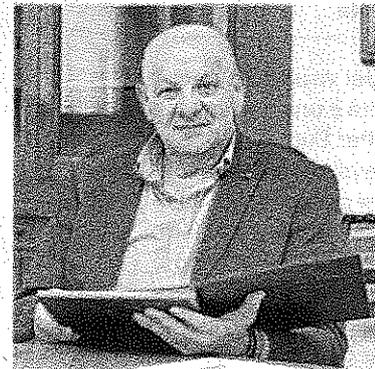
Stato di salute del ponte Il futuro in mezzo al bivio

Sul tavolo due proposte: l'abbattimento o la demolizione delle parti ammalorate

PADERNO DUGNANO
di **Rosario Palazzolo**

Dovrà essere parzialmente demolito e ricostruito il ponte padernese di via Camposanto, chiuso dal 28 maggio scorso a causa di problemi di stabilità. Potrebbe essere rimesso a nuovo e riaperto in 7-8 mesi di lavori, entro settembre del 2022. Sono queste le valutazioni che il sindaco Ezio Casati (nella foto), supportato dall'ingegnere strutturista Angelo Novara, ha comunicato nel corso di una commissione consiliare che ha cercato di fare il punto sullo «stato di salute» del cavalcavia che dall'inizio della scorsa estate ha imposto disagi e modifiche viabilistiche agli automobilisti. Sul tavolo dei consiglieri comunali due proposte: il completo abbattimento del manufatto, che già nel 2016 aveva mostra segni di instabilità a causa dello spostamento e della rotazione di alcu-

ne delle strutture portanti; oppure la demolizione delle parti ammalorate per dare vita a un parziale ammodernamento che ne permetterebbe la messa in sicurezza complessiva. Nel primo caso il progetto si presenta lungo, complesso e costoso. Si è parlato di 2,5 o 3 milioni di euro e di almeno 2 anni di lavori. Ricordiamo che il cavalcavia ha una lunghezza complessiva di circa 200 metri e scavalca non soltanto i binari della ferrovia ma anche il fiume Seveso. Per questo il sindaco e la sua giunta hanno apertamente sposato la seconda ipotesi che prevede la



sola demolizione di parte del manufatto che si affaccia su via Camposanto. Di fatto, secondo il tecnico strutturista alcuni dei manufatti che sostengono il cavalcavia avrebbero subito rotazioni e spostamenti tali da mettere a rischio la tenuta del ponte. A influire sarebbe proprio il lavoro di erosione del fiume Seveso.

Il Comune è già pronto a investire 1 milione 250 mila euro, anche grazie ai circa 350mila euro di fondi statali richiesti per la manutenzione dei ponti ancora prima che si presentasse l'emergenza. «Vorrei chiarire che il rifacimento parziale non è una scorciatoia, ma ci restituirà un ponte nuovo e completamente sicuro», ha detto il sindaco Casati a chi chiedeva garanzie di sicurezza. Dalle opposizioni, i consiglieri hanno avanzato il timore che a distanza di 5 o 10 anni ci si possa ritrovare con gli stessi problemi. L'ingegnere Novara ha anche precisato che il piano prevederà un programma di manutenzioni costanti che dovranno impedire l'ammaloramento delle strutture. Sono state scartate le ipotesi di costruzione di manufatti d'emergenza da parte del Genio militare dell'Esercito.

LE VALUTAZIONI DEL SINDACO

«Il rifacimento parziale non è una scorciatoia ma ci restituirà una struttura sicura»

